

INTERVISTA DEL SIG. GIAMBELLI ARMANDO

Con la I^a Guerra Mondiale la Monarchia aveva promesso, in caso di Vittoria sul nemico, di distribuire la terra ai contadini affinché la coltivassero per loro stessi e non più per il proprietario del latifondo.

Terminata la guerra Monarchia e proprietari dimenticarono quella promessa fatta poco prima, così i contadini continuarono a sopportare la mezzadria e a portare al "padrone" la parte di sua spettanza pagata naturalmente in natura: frumento, b~~ab~~bi da seta, legna da ardere, animali da cortile e da stalla, ecc.

L'immutata situazione politico-sociale della classe padronale fece sì che i contadini per difendere i loro interessi si unificassero in gruppi ben definiti denominate LEGHE. che non erano altro se non una forma embrionale di Sindacato Agricolo.

Anche a Vimercate, ove i proprietari di latifondo ~~o~~ i Conti Borromeo, Gallarati Scotti, Casanova, i Marchini, trattenevano la proprietà indivisa nacquero e si svilupparono nel 1919 le Leghe contadine, la cui sede era la Casa del popolo di Via Cavour. Qui i contadini riuniti in cooperativa riducevano la "parte del padrone" e costituivano un fondo alimentare da distribuire ai soci nell'arco dell'anno secondo esigenze.

Questa forma socialista di vita collettiva ebbe vita breve; infatti già con le prime apparizioni di fascisti locali si intuisce che questa forma istituzionale infastidisce il regime (che si presenta già come partito anti-popolare servitore della borghesia) ed iniziano, nei confronti dei soci e dei contadini in genere, le violenze e le aggressioni.

2^o Poi, in una notte buia dell'Autunno 1924, squadracce in camicia nera provenienti da Trezzo d'Adda e capitanate da bieche figure di fascisti vimercalesi, nascostisi per viltà nell'ombra dei portoni, devastarono, e incendiarono; ~~e distrussero~~ impunemente la Casa del popolo e con essa la sede di tutte le organizzazioni che vi facevano capo.

Nel 1934 Mussolini venne a Vimercate per inaugurare la casa O.N.B., le Scuole Elementari e per premiare le famiglie numerose del paese.

Il compenso era ripartito in fasce a seconda del numero dei figli: 1000 Lire per un numero superiore a 16, 400 Lire per un numero fino a 10.

Mio padre, che aveva idee anti-fasciste, pur avendo 10 figli non si volle presentare perchè il suo orgoglio gli impediva di abbassarsi di fronte al Fascismo e al suo Capo, anche se 100 Lire erano una bella somma di denaro per un contadino nullatenente con i figli da crescere e con le spese di prima necessità da affrontare.

Cresciuto andai a lavorare alla Filatura dove ricoprivo l'incarico di tecnico di filati, all'inizio della Seconda Guerra la Ditta venne requisita perchè di proprietà inglese e il suo Direttore, il S.ig. GOODMAN, fu arrestato e portato al Carcere di Monza. Ma avendo qu esti sposato una fascista attivista, venne rilasciato ed affiancato nel suo lavoro da un Commissario Politico fascista che aveva il compito di sorvegliare lo stabilimento e il personale che vi operava.

Il lavoro in fabbrica era organizzato aciclo continuo con 3 turni e le macchine non si dovevano mai fermare.

Una sera, circa dieci minuti prima della fine del secondo turno, le operaie che provenivano oltre che da Vimercate anche dai paesi limitrofi, si erano preparate per l'uscita col cappotto quando giunse il Comm. fascista e viste le operaie pronte all'uscita e le macchine ferme mi disse di presentarmi l'indomani nel suo ufficio. Qui mi minacciò di deportarmi in Germania esattamente a ~~Kathausen~~ e solo grazie all'intervento del Sig; Goodman

la cosa venne messa a tacere e la minaccia della deportazione
rata.

25
Nel 1925 in piena attività fascista, la Filatura entra in sciopero
per protestare a causa della paga che risultava spesso insufficiente
per assicurare il cibo ai componenti le varie famiglie.

~~XXXXX~~ Gli operai incrociarono le braccia ed organizzarono un corteo
di protesta interno alla fabbrica. Bastò una telefonata alla sede
fascista, fatta dalla Direzione per comunicare che gli operai erano
in sciopero, ed arrivarono subito le squadre nere.

Il Direttore ci convinse a desistere dal nostro intento e a rientrare
nei ranghi altrimenti ci avrebbe licenziati tutti in tronco certo di
assumere altre persone che avrebbero preso il nostro posto.

Così rientrammo contenti di avere comunque fatto notare la nostra
presenza attiva all'interno della fabbrica.

La paga rimase invariata, anzi nel 1935 venne diminuita ulteriormente
a causa delle Sanzioni economiche imposte dall'Inghilterra all'Italia
e ~~che~~ ancora una volta è il lavoratore che deve pagare di tasca sua e
di persona gli errori commessi dal regime.

In base a quanto detto dal Giambelli si può ricavare che l'ordine della Prefettura di allontanare Ottolenghi dall'Albergo Corona nasce dal fatto che diverse persone di Vimercate, avventori del suddetto esercizio, si fermavano a giocare a carte con lui e a discutere immessamente di politica. Per cercare di evitare la diffusione della idea socialista di Ottolenghi, si cerca per questi un alloggio privato onde isolarlo dal contesto della popolazione del paese.

"... La mattina del 25 Luglio 1943 sentita per radio la notizia della caduta di Mussolini, le Piazze si riempirono immediatamente di gente a dimostrazione di come il Fascismo fosse divenuto movimento anti- popolare e contrario all'opinione pubblica. Anche noi lavoratori della Filatura ci organizzammo e in corteo uscimmo dalla fabbrica per manifestare la nostra gioia. Passò nel frattempo un fascista di Milano che venne percosso dai manifestanti sia per quello che era come persona, sia per quello che rappresentava la sua divisa.

Nelle fabbriche venivano raccolti dei fondi per sostenere la lotta partigiana, tali fondi servivano per l'acquisto di indumenti, cibarie, o come cassa per chi doveva trasferirsi in montagna.

ricordo che il giorno in cui fu mitragliato il tram Monza-Bergamo, mi trovavo all'Ospedale in visita dove mia figlia era ricoverata. All'improvviso ci fu un enorme movimento di Sanitari e mi chiesero di contribuire come portantina al trasporto delle barelle. Ricordo con orrore le ferite gravi di una donna che trasportai presso la sala operatoria. Partecipai poi ai funerali delle vittime del mitragliamento portando una bara al cimitero di Vimercate; lì le bare furono sistemate nella locale camera mortuaria in attesa del trasporto al loro paese di origine.

Il 26 Aprile 45 mi trovavo sulla soglia della mia abitazione ed assistetti a questa scena:

"... tre giovani armati visto l'approssimarsi di una colonna corazzata tedesca si rifugiarono in un ~~spazio alimentare~~ ^{OSTERIA} di Moriano ~~delle~~ ^{del} ~~Biondo~~ ^{Biondo}. La colonna che era preceduta dalle vetture degli ufficiali avvistò questo movimento sospetto e si arrestò. Gli ufficiali ordinarono ad alcuni militi di ispezionare i dintorni di quella ~~abitazione~~ ^{eserizio}; i giovani, visti scoperti aprirono il fuoco uccidendo un soldato tedesco. Immediatamente i nazisti risposero al fuoco provocando la morte di Parma Orazio che era uscito dal suo negozio per abbassare la saracinesca. Iniziò così un veloce rastrellamento che però non diede alcun esito in quanto i giovani erano fuggiti attraverso la campagna; così, vedendomi mi catturarono e mi portarono di fronte agli ufficiali. Questi, inizialmente volevano trattenermi come ostaggio davanti alla colonna, ma poi avendo io affermato che la strada era completamente presidiata dai ingenti forze partigiane e che per loro sarebbe stata più proficua la resa, optarono per la mia liberazione e subito dopo procedettero allo sfaldamento della colonna che fu ~~poi~~ inseguita fermata e fatta prigioniera dalle forze partigiane locali.

finito el effavato

21/9/84

Gianelli Amende